Alla giornata del risparmio

Carli punta su una politica anticongiunturale senza riforme

Misure monetarie e fiscali, principali leve del bilancio produttivo - Debole difesa di Ferrari Aggradi della linea governativa decretone-riforme - Dell'Amore, presidente delle Casse di risparmio, contro la regionalizzazione del credito

Dalla nostra redazione

MILANO 31

«Il livello di una civilizzazione si riconosce dal numero delle contraddizioni che essa accumula». Con questa citazione di Paul Valery il governatore della Banca d'Italia Carli ha concluso oggi il suo intervento all'assemblea delle Casse di risparmio tenutasi a Milano nel quadro del l'usuale manifestazione per la «Giornata mondiale del risparmio». Una frase lapidaria che vorrebbe sintetizzare in positivo la complessità dei processi economici e finanziari dell'apparato produttivo italiano ma che invece a nostro parere va intesa alla lettera.

Il numero crescente delle contraddizioni dell'economia nazionale — e la logica conseguenza di quel discorso — testimoniano appunto del grado modesto di «civilizzazione» delle sue strutture ma sopratutto dei suoi uomini di governo. Di queste contraddizioni politiche economiche e creditizie si sono fatti interpreti tendenziosi i tre relatori della giornata Ferrari Aggradi ministro del Tesoro il governatore Guido Carli e Giordano Dell'Amore presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane.

La chiave del discorso di Ferrari Aggradi è stata difensiva. Dopo aver ricordato le difficoltà della situazione economica all'inizio dell'estate le minacce alla stabilità della lira le difficoltà della produzione i cali sensibili della produttività media del sistema a seguito delle lotte operaie dell'autunno e della primavera il ministro ha dedicato la seconda parte della sua relazione alla difesa del «decretone» giudicato come l'unico strumento efficace a disposizione del governo per rilanciare l'economia. Ha perfino tentato in contraddizione con Carli di dimostrare che lo obiettivo degli aggravi fiscali sui consumi mirava essenzialmente a contenere taluni «eccessi» dei consumi privati (la solita storia della benzina fatta passare per consumo di lusso o comunque improduttivo da ridimensionare) per favorire invece lo sviluppo dei consumi sociali nel quadro di una prospettiva di riforme.

Ma l'imbarazzo nel sostenere questa tesi era evidente. C'è che il governo si trova di fronte al «decretone bis» ogni giorno contestato e modificato in molte sue parti dalla lotta delle sinistre diventa sempre più difficile con trabbandare quei provvedimenti anticongiunturali come «una politica nuova» rispetto alle tradizionali misure anticicliche adottate negli scorsi anni dai vari governi di centro sinistra. Che di questa realtà fosse convinto anche lui è testimoniato il fatto che Ferrari Aggradi si sia sentito obbligato a sottolineare così come ha fatto a Montecitorio la necessità di saldare il tema anticongiunturale con quello più vasto del rinnovamento delle strutture di cui le riforme dovrebbero essere parte essenziale.

Più tecnica e politicamente più arretrata è stata invece la relazione di Carli (chiamato da Ferrari Aggradi con un significativo *lapsus* il governato e d'Italia invece che della Banca omonima). Anche in questo intervento c'è stato infatti il tentativo di una analisi drammatizzata della situazione italiana a metà del l'anno. La lira — ha ricordato Carli — era in acque molto cattive. In soli quindici giorni nel luglio la Banca d'Italia è dovuta intervenire più volte per sostenere la moneta gettando sul mercato dei cambi oltre 450 milioni di dollari. La bilancia dei pagamenti rischiava il tracollo per il crescente deficit della bilancia commerciale. Ecco allora — secondo Carli — l'intervento provvidenziale della autorità monetaria. La liquidazione dei crediti delle banche italiane verso l'estero è stato il primo passo. L'emissione di obbligazioni e l'accensione di crediti all'estero da parte delle aziende a partecipazione statale il secondo. Le misure di restrizione del credito tramite circolari interne della Banca d'Italia al sistema bancario il terzo. L'intesa interbancaria sui tassi passivi sostenuta da Carli con tenacia nei mesi scorsi il quarto. I provvedimenti di settembre decisi dal Comitato interministeriale del credito e risparmio su iniziativa del governatore di fatto a liberare parte delle riserve obbligatorie in contanti delle banche ordinarie di credito il quinto.

A questo punto — ha detto Carli atteggiandosi praticamente a salvatore della patria — quello che poteva l'autorità monetaria lo ha fatto. La mano è passata al governo che ha deciso le misure fiscali contenute nel «decretone». Politiche anticongiunturali monetarie e politiche anticongiunturali basate sullo strumento fiscale si sono susseguite in un ordine temporale che esclude (infatti Carli non ne ha nemmeno fatto cenno) ogni ipotesi di riordinamento strutturale. Ai colpi di riforme che investono problemi di medio e lungo periodo.

L'obiettivo era quello di far sì che il mercato dei capitali recuperasse la sua autonomia da ogni condizionamento (spesa pubblica di gestione, disavanzi mutualisti e disavanzi della finanza locale) perché le aziende private potessero attingervi a loro piacimento. Se questo è stato ottenuto come sembra ormai certo il rilancio dell'economia avverrà per gli usuali canali di sviluppo anarchico e di storto.

Fra Carli e Ferrari Aggradi una differenza è quindi emersa. Mentre il ministro del Tesoro ha sottolineato l'esigenza di utilizzare in qualche modo la nuova liquidità e il rastrellamento fiscale per avviare un qualche lavoro strutturale cioè per mettere almeno in cantiere le riforme Carli con rigorismo congiunturista e monetarista ha invece marcato un profondo disinteresse per ogni soluzione che tocchi gli indirizzi produttivi che il settore privato stabilisce di volta in volta secondo le esigenze di profitto dei piani aziendali.

Più staccato dalle polemiche sulle tendenze della politica economica governativa è stato invece Giordano Dell'Amore che ha trattato l'argomento dei rapporti fra l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale e la necessità del risparmio o più latamente della economia. L'interesse di questa analisi risiede nella tesi secondo cui in una struttura decentrata dello Stato l'economia e il credito debbano restare centralizzati. Il Presidente delle Casse di risparmio ha enumerato una serie di problemi dai quali traspare che ogni intervento della Regione in materia deve essere considerato pericoloso per l'andamento dell'economia nazionale. Una vecchia tesi antiregionalista rispolverata per ribadire che tutto il settore deve restare nelle mani di chi oggi già lo controlla. A questo scopo Dell'Amore ha dato perfino una sua particolare interpretazione della Costituzione (art. 20) che — a suo parere e per analogia — dovrebbe garantire l'autonomia del risparmio rispetto ai poteri democratici della Regione.

Carlo M. Santoro

Interrogazione dei deputati comunisti

4 domande a Tanassi sulle armi per Israele

Nel giugno scorso il nostro giornale segnalò il trasferimento di materiale esplosivo dalla polveriera di Buffoluto alla motonave «Fabio» in partenza da Taranto per Israele. In sostanza venne alla luce un traffico d'armi diretto all'esercito israeliano.

Il ministro della difesa Tanassi fornì però una smentita sostenendo che il materiale caricato sulla «Fabio» riguardava una normale operazione di munizionamento per le esercitazioni estive nel settore del Mediterraneo occidentale e che quindi non aveva «nulla a che vedere con un preteso traffico d'armi con un paese in stato di belligeranza».

I compagni D'Ippolito, Boldrini e Fasoli ritornano sulla questione con un'interrogazione che pone al ministro questi quesiti:

a) per quale motivo sulle 400 casse imbarcate contenenti 10 mila proiettili per cannoni da 75 millimetri, destinati ad una normale operazione di munizionamento per le esercitazioni estive c'era la scritta «detersivo»;

b) per quale motivo le munizioni non sono state imbarcate sulle navi da guerra che avrebbero dovuto usarle e sono state invece imbarcate su una nave mercantile che tra l'altro batteva bandiera straniera e precisamente bandiera panamense;

c) per quale motivo apposita documentazione affermava che la motonave Fabio era diretta al porto israeliano di Haifa e non nel Mediterraneo occidentale;

d) chi è colui che tutti a bordo della Fabio chiamavano «colonnello» e che ha pagato direttamente i 3 milioni di compenso agli scaricatori della cooperativa Rizzo e in particolare tale «colonnello» è un maggiore in pensione dell'esercito italiano che al tempo della guerra lampo era al fianco del generale israeliano Ariel Sharon?

Programmi Rai-TV

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 La Chiesa in missione
12 30 Oggi cartoni animati Il coniglio coraggioso Whisky e pattinaggio Una bella dormita Gustavo e la società
12 55 Canzonissima il giorno dopo
13 30 Telegiornale
14 00 A Come agricoltura
15 00 Sport Calcio riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 La TV dei ragazzi I mille volti di mister Magoo Pippi calze lunghe
17,45 90° minuto Sport risultati e notizie sul campionato
17 55 Il gioco del numero Una trasmissione a quiz senza premi e senza presentatore
18 10 La carretta dei comici La terza puntata delle «avventure fra realtà e fantasia» di Peppino De Filippo vede il successo dei teatranti di Papocchia che vengono ricevuti alla corte di Francia da Luigi XIII
19 00 Telegiornale
19 10 Sport Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio
19 55 Telegiornale Sport Cronache dei partiti
20,30 Telegiornale
21 00 Un certo Harry Brent Prima puntata di un nuovo telegiallo tratto da un racconto di Francis Durbridge
22 00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23 00 Telegiornale

TV secondo

21 00 Telegiornale
21,15 Selmilauno Prima trasmissione di uno spettacolo musicale con la regia di Lino Procacci. Un coktail di musica varia da quella pop alla classica al folclore
22 15 Cinema 70 La trasmissione di questa sera sugli aspetti del cinema a cura di Alberto Lupi prevede una serie di servizi sul film del l'orrore un incontro con lo scrittore Giuseppe Berto e con l'attore attualmente regista Enrico Maria Salerno
23 00 Prossimamente

Radio 1°

Giornale radio Ore 8 13 15 20 23 6 Mattutino musicale 6 30 Musiche della domenica 7 20 Musica espresso 7 35 Culto evangelico 8 e 30 Vita nei campi 9 Musica per archi 9 10 Mondo cattolico 9 30 Messa 10 15 Salve ragazzi 10 45 Hot line 12 Contrappunto 12 28 Vetrina di Hit Parade 12 43 Quadrifoglio; 13 15 Buon pomeriggio 15 10 Orchestra diretta da Johnny Keating Charles Stopnoy Arthur Fiedler 15 50 Pomeriggio con Minai 17 Herb Alpert e The Tijuana Brass; 17 25 Formula uno, 18,20 Il concerto della domenica Direttore Herbert von Karajan; 19 e 30 Interludio musicale 20 e 20 Ascolta si fa sera 20 25: Batto quattro 21 15 Concerto del pianista Geza Anda; 21 50 Donna 70 22 10 Musica leggera dalla Grecia 22 40 Prossimamente 22 55 Palco di proscenio

Radio 2°

Giornale radio Ore 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 13 30 16 25 18 30 19 30 22 30 24 6 Il mattiniero; 7 24: Buon viaggio; 7 59: Contano i Now Trolls, 8,14: Musica espresso 8 40 Il mangia dischi 9 35: Gran Varietà 11 Chiamate Roma 3131 12 Anteprima sport 12 30 Partita doppia 13 Il gambero 13 35 Juke box 14: Canzonissima 70 14 30 La Corrida 15 20 Canzoni napoletane 16 Fantasia musicale 16 30 Domenica sport 17 30 Pagine da operette 18 Le nuove canzoni italiane 18 40 Aperitivo in musica 19 13 Stasera siamo ospiti di 19 55 Quadrifoglio 20 10 Tutto Beethoven I Concerti 21 Quella sera c'ero anch'io 21 30 Dischi ricevuti 21 50 Il Gattopardo, 22 40 Autunno napoletano 23 10 Buonanotte Europa

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 15 Presenza religiosa nella musica 12 20 L'opera pianistica di Maurice Ravel 13 Intermezzo 14 Folk Music 14 e 05 Le orchestre sinfoniche Orchestra del Bayer scher Rundfunk 15 30 Lezione di inglese 18 Cicli letterari 18 25 Musica leggera 18 45 Le occasioni trovate 19 15 Concerto di ogni sera 20 15 La ricerca scoperta dell'umanesimo 20 45: Poesia nel mondo 21 Il giornale del terzo 21 30 Club d'ascolto Saint Germain des Prés c'est une chanson

Cinema di Stato e industria privata

Lo strabismo di Matteotti

Anche il ministro al Turismo e allo Spettacolo è contro il decreto Piccoli?

È un vero peccato avere visto con ritardo l'intervista dell'on. Matteotti al *Messaggero* e comunque averla vista dopo che l'on. Matteotti ministro del Turismo e dello Spettacolo ha risposto ai vari interventi sul bilancio del suo dicastero nel pomeriggio del 27 ottobre nell'aula della 2ª Commissione Interni della Camera dei Deputati.

In quella sede infatti il ministro Matteotti respingendo un ordine del gruppo comunista accusava l'opposizione di «strabismo» (non «convergente» ma «divergente»).

Infatti trattandosi in quel l'ordine del giorno dell'impresa pubblica cinematografica sosteneva il ministro socialdemocratico che eravamo appunto «strabici» perché da una parte guardavamo a lui e dall'altra all'on. Piccoli.

Ora invece ci accorgiamo (e non ce ne dispiace anzi) che «strabico» è pure lui l'on. Matteotti.

Vediamo infatti che il ministro Matteotti poco curante dei rigidi confini di competenza (sui quali invece si era capabrianmente arroccato per respingere l'ordine del giorno comunista) si è dato a parlare con l'abituale loquela della funzione dell'impresa pubblica cinematografica brucando con gioiosa malizia nel campo dell'on. Piccoli.

Ma l'on. Matteotti non è solo «strabico» (non tiene cioè soltanto un occhio fermo al suo dicastero e l'altro forse quello più inquieto al dicastero del suo collega di governo on. Piccoli). L'on. Matteotti guarda nell'orto del vicino e lo «strabismo» non gli impedisce una volta tanto di vedere a sufficienza.

Procediamo con ordine.

Che cosa diceva l'ordine del giorno comunista?

Diceva:

1) cinema «come mezzo di promozione culturale» e uno «sviluppo come servizio pubblico di rilevante interesse generale»;

2) impresa pubblica cinematografica come «industria alternativa al settore privato»;

3) radicale modifica della legge 1213.

Cosa ha detto il ministro Matteotti nell'intervista al *Messaggero* (numero del 27 ottobre 1970)?

Ecco: «Lo Stato attraverso l'Ente di Gestione l'Italnoleggio l'Istituto Luce e Cinecittà si occupa del cinema non per porsi in concorrenza con l'industria privata la cui molla è il profitto bensì per porsi in alternativa ad essa promuovendo un cinema culturale».

Ancora: «Lo Stato non si ripromette il profitto ma la promozione della cultura».

«Lo Stato chiede al cinema un apporto all'elevazione culturale della collettività offrendo le sue strutture».

E per terminare su questo punto ecco cosa ha detto ancora il ministro Matteotti: «Accanto alla possibilità di produrre e di distribuire i film gli Enti di Stato mancano da molto tempo di un circuito di sale cinematografiche senza il quale il discorso sul cinema culturale rischia spesso di rimanere astratto».

Come si vede — oltre all'ordine del giorno comunista — e quanto già aveva detto il compagno Argentieri in sede di Commissione ministeriale per la ristrutturazione della impresa pubblica cinematografica (quella insediata dall'allora ministro delle Partecipazioni statali on. Franco Maria Malfatti) allorché presentò un apposito emendamento al IV Punto — Finanziamento» del documento conclusivo della stessa commissione ed è quanto largamente previsto dalla proposta di legge comunista del compagno Giorgio Napolitano ed altri n. 2677 e recante il titolo «Provvedimenti a favore della cinematografia e del suo sviluppo culturale».

Si veda però anche, che quanto detto dal ministro Matteotti (e Matteotti non ha parlato solo della funzione dell'impresa pubblica ma anche di altre importantissime cose come l'abolizione della censura amministrativa ecc.) non è affatto condiviso dal suo collega di governo on. Piccoli.

Com'è noto noi anche di recente per la penna del compagno Argentieri abbiamo ripetuto il nostro «nessimo «no» al «decreto» Piccoli e con noi sono le categorie direttamente interessate e la vorranno perché il fronte di lotta al «decreto» si allarghi fino a comprendere anche masse considerevoli di spettatori.

È anche noto che il «decreto» Piccoli trovasi attualmente al parere del Consiglio di Stato.

Quando verrà davanti al Consiglio dei ministri e comunque all'esame del governo troverà il ministro Matteotti la forza di ripetere e sostenere quanto detto al *Messaggero*?

Dobbiamo anche rilevare che Matteotti ha abbandonato (e speriamo per sempre) le amenità (per non dire di peggio) di Napoli sul «cinema vivo» da sostenere ed il «cinema languido e inaccessibile» da osteggiare sul cinema come «festa dell'arte» (Sorrento) e così via (nella intervista al *Messaggero* parlando della Biennale si erge contro «i fasti mondani» e contro il «consumismo») ma — ripetiamo — troverà la forza il ministro Matteotti per erigersi nel Consiglio dei ministri contro il collega Piccoli a sostegno del «cinema (come) forma di impegno sociale imprescindibile» a sostegno dell'impresa pubblica cinematografica come industria «alternativa» a quella privata a sostegno «di un circuito (pubblico) di sale cinematografiche senza le quali il discorso sul cinema culturale rischia di rimanere astratto»?

Il ministro Matteotti parla infine di «problema improrogabile» da portare «all'esame del Parlamento».

Bene chieda l'on. Matteotti intanto la pregiudiziale sospensione del «decreto» Piccoli e poi esorti l'on. Colombo (Presidente della 2ª Commissione Interni della Camera dei Deputati) a mettere subito all'ordine del giorno la proposta comunista dicendo che il governo è pronto a discuterla.

È questo un ottimo terreno per misurarci e per fare bene e presto nell'interesse del cinema e della cultura.

Francesco Malfatti

I fatti di Trento

Scarcerati gli antifascisti (ma anche gli aggressori)

TRENTO 31

Sono stati scarcerati oggi tre giovani che avevano subito l'arresto in seguito ai noti fatti del Liceo Prati di Trento. Come si ricorda, per l'azione di alcuni elementi di due opposte parti politiche fascisti che avevano aggredito un picchetto di lavoratori in sciopero, due esponenti missini (Andrea Mitolo consigliere regionale e un certo Dal Piccolo) vennero fatti stendere per terra e cittadino tra la folla che esprimeva approvazione per la dura lezione cui i fascisti erano sottoposti.

Tre giovani Aldo Luigi Gatto 27 anni, Gianni Imbriani 21 anni e Dario Kelles di 20 furono incriminati quali presunti responsabili del linciaggio e della giustizia sommaria dei missini.

[illegible] Sindacati [illegible] CGIL [illegible] tenere un assemblea [illegible]

Riuniti a Roma

I giornalisti democratici e la riforma della RAI-TV

Il Comitato di coordinamento nazionale del Movimento giornalisti democratici riunitosi ieri rappresentanti di varie redazioni di quotidiani periodici agenzie e radiotelevisione ha rilevato otto la preoccupazione di fronte ai pericoli per l'immediato avvenire e problemi dell'attuazione della riforma della stampa. Il Comitato ha ascoltato e discusso in particolare relazioni sulla riforma dell'Ordine sull'istituto di previdenza e sulle recenti iniziative per sbloccare la insostenibile situazione che si è venuta a creare nella RAI-TV.

Per quest'ultimo argomento il Comitato ha espresso «perplessità» su recenti proposte emerse in sede di Commissione parlamentare di vigilanza affermando che «Come è sottolineato nella mozione [illegible] di Sciare [illegible] deve [illegible] la [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] la [illegible]